

“Don Carlo” (G. Verdi)

“ INVENTA TU IL FINALE”

**CLASSE V sez. A – SCUOLA PRIMARIA “ NATALE PALLI”
VIA DIVISIONE ACQUI 1/A –FOGNANO –PARMA
N° alunni :24
INSEGNANTE REFERENTE: LUCIA MARIA VAGLIO**

ELABORATO COLLETTIVO

PREMESSA

Ai miei alunni di V A della Scuola Primaria “N. PALLI” di Fognano prima di leggere, illustrare e ascoltare l’Opera “DON CARLO” di G. Verdi , ho ritenuto necessario spiegare in modo semplice cos’era l’Inquisizione in quella parte di STORIA a loro sconosciuta e lontana.

La figura dell’Inquisitore e la sua nomina da parte del Papa affinché le regole dettate dalle LEGGI del tempo fossero rispettate, ha incuriosito non poco la ricerca di sapere da parte di tutti gli alunni.

Alla figura dell’Inquisitore, loro hanno sostituito le odierne forze dell’ordine che, nello svolgimento delle loro mansioni cercano di salvaguardare la LEGALITÀ.

Hanno riconosciuto le funzioni del Papa che è chiamato a tenere unita la CHIESA e i popoli perché Sommo Pontefice della CHIESA CATTOLICA e quindi ha il compito di creare un ponte di FEDE tra le genti cattoliche di tutto il mondo.

Per cui, compreso che le vicende del Don Carlo si sono svolte in un contesto storico buio e triste della CHIESA, siamo passati alla presentazione dei personaggi dell’Opera, alla lettura del libretto, all’ascolto delle arie più celebri e infine alla RIELABORAZIONE del FINALE.

Avendo fatto un brainstorming sulla figura del nostro Papa Francesco Bergoglio e della grande importanza che egli ripone nel PERDONO, gli alunni hanno ritenuto far propria, per il FINALE del V atto, una delle frasi da lui pronunciate.

RIELABORAZIONE

NUOVO FINALE : “LA LUCE DEL PERDONO”

Il chiostro del convento di San Giusto come nell'Atto II. Notte. Chiaro di luna.

Elisabetta entra, s'inginocchia presso la tomba di Carlo V, prega l'anima del vecchio imperatore di intercedere per lei presso Dio e ricorda tristemente le illusioni giovanili dei tempi di Fontainebleau (*Toi qui sus le néant des grandeurs de ce monde / Tu che le vanità conoscesti del mondo*).

Giunge Carlo, per un ultimo saluto a Elisabetta prima di separarsi per sempre. Elisabetta esorta Carlo a recarsi nelle Fiandre a far vivere gli ideali di Rodrigo, poi gli chiede di dimenticare ciò che c'è stato tra loro. Mentre si stanno salutando augurandosi di rivedersi nel cielo, vengono sorpresi da Filippo e dal Grande Inquisitore.

Ma...dal cielo una grande luce fa cadere in ginocchio Filippo che ha un'illuminazione e dice:” Perché io, che ho il Potere Assoluto, devo usarlo per far soffrire mio figlio, mia moglie e tutto il mio popolo?”

Allora si accosta piano alla tomba di suo padre e mentre declama il suo pensiero, la tomba si apre e il frate in cui tutti riconoscono Carlo V , ripete con voce carica di FEDE :

” IL PERDONO È UNA FORZA CHE RISUSCITA A VITA NUOVA E INFONDE IL CORAGGIO PER GUARDARE AL FUTURO CON SPERANZA”.(Papa Bergoglio).

Allora nel sentire queste parole il Grande Inquisitore decide di non giustiziare i due innamorati e, mentre i monaci pregano, Filippo dichiara il suo PERDONO, ritira l'accusa di alto tradimento a Elisabetta e Carlo e gli risparmia la vita. Nomina Carlo suo successore ed erede e guarda finalmente ad un futuro di PACE tra i popoli.

FINE

Gli alunni della v sez.A “N. Palli” - Fognano